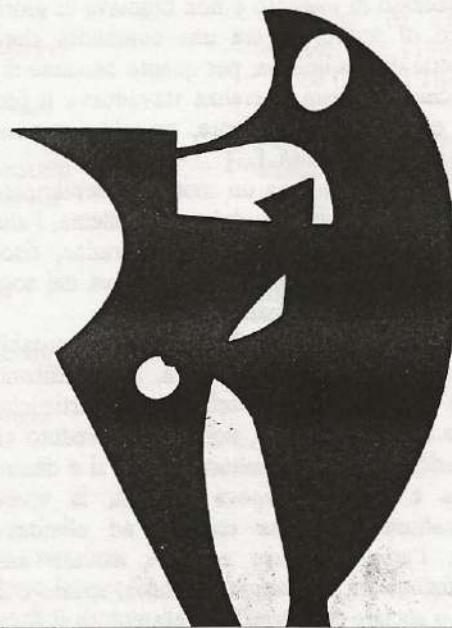




COMUNE DI ESTE
Assessorato alla Cultura

 venezia
musica
nuova



“Sere d'estate” - PERCORSI D'ARTE

Visita guidata

La casa -studio dello scultore Gino Cortelazzo

a cura di P. Rizzi e L. Cortelazzo

Concerto

MERCOLEDÌ 8 Settembre 1999 h. 21.15

Ritrovo presso la scuola materna “Pilastro” - via Augustea

in collaborazione con


ACROPOLIS

LA VITA E L'OPERA DI GINO CORTELAZZO

[...] Conosco il piccolo museo che Gino Cortelazzo aveva allestito nella sua bella casa nella campagna estense, oggi so che era un testamento. Non lo interessò mai il successo di mercato e non bramava la gloria, ma sapeva che nel proprio lavoro di scultore c'era una continuità che legava un'opera all'altra come le perle di una collana, per quanto cercasse di differenziarle per tematica e per tecnica. Questa coerenza travalicava il limite formale della singola opera, si estendeva all'ambiente, prossimo e remoto, chiamava in causa la casa, la campagna, la città. [...]

La ricerca dell'aura non era un moto del sentimento, ma un calcolo progettuale. L'ambiente era un dato del suo problema, l'altro era la materia: compito della scultore era trovare il terzo termine, risolvere l'incognita, stabilire la proporzione. Il terzo termine dipendeva dal soggetto, con tutti i suoi problemi intellettuali ed esistenziali. [...]

Cortelazzo era consapevole della pesante responsabilità dell'artista in rapporto agli oggetti: persone, cose, natura. Non l'affrontava impreparato. Aveva un ampia e critica esperienza delle correnti artistiche contemporanee, ne conosceva tutte le contraddizioni, non ha mai creduto che l'arte si faccia d'istinto o d'ispirazione, non si fa cultura se non si è dentro la cultura. Non solo della cultura e dell'arte sapeva la crisi, la viveva con intensità angoscianti: la cultura di massa tendeva ad eliminare l'individuo e, conseguentemente, l'arte. Proporre e forse trovare una soluzione alla crescente contraddizione fra linguaggio e tecnica, spazio e materia, individuo e mondo, naturale o sociale che fosse; non era questo il compito dell'artista ? La grande incognita era la forma, lo spazio, ed era come dire la qualità, il valore. [...]

Forse è giunto ad un punto-limite? [...] O si è amaramente persuaso che il mondo contemporaneo può evitare i problemi ma non sottrarsi agli enigmi. La sua morte fu e rimane un doloroso enigma, e non soltanto della sua storia di uomo ed artista, ma della crisi, che potrebbe essere letale, dell'arte nel mondo odierno. [...]

Giulio Carlo Argan

Gino Cortelazzo è nato ad Este nel 1927. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, per molti anni insegnò all'Accademia di Ravenna. Ha ordinato oltre trenta personali in Italia ed all'estero ed ha partecipato a tutte le più qualificate manifestazioni di scultura. Ha ottenuto premi e riconoscimenti a livello europeo, ed è stato 'segnalato da Bolaffi' per ben quattro volte. Nel 1978 lasciò l'insegnamento per dedicarsi interamente alla ricerca estetica, e nel 1980 fu inaugurata la casa-studio di Este. Gino Cortelazzo è scomparso inaspettatamente il 6 novembre 1985.

PROGRAMMA DEL CONCERTO

H. Eisler	
<i>testo di B. Brecht</i>	“Wier Wiegenlieder für Arbeitmütter”, op. 33 (1932)
C. Scavannini	
<i>testo di J.L. Borges</i>	“La Luna”, da “Tre Liriche” per canto e pianoforte (1996)
L. Belcastro	
<i>testo di C. Pavese</i>	“Luce Grigia i Tuoi Occhi” (1997)
M. De Stefani	
<i>testo di A. Zanzotto</i>	“Oltranza Oltrazzo” da “La Beltà” di Zanzotto, per soprano solo (1986)
E. Rubin De Cervin	
	“Contrappunto n° 3”
	“ Interludio n° 4” (omaggio a A. Berg), da “12 contrappunti ed interludi” pianoforte solo (1979)
J. Maguire	
<i>testo di P. Bozzini</i>	“Così” (1993)
K. Weill	
<i>testo di M. Magre</i>	“Je ne t'aime pas” (1934)

Cristina Mantese - *soprano*

Elisabetta Bocchese - *pianoforte*

Maria Pia Colonnello - *lettura dei testi poetici*

Cristina Mantese inizia giovanissima lo studio del canto nella classe di Iris Adami Corradetti al “Benedetto Marcello” di Venezia ove si è diplomata. Indirizzatasi verso il repertorio vocale da camera, inizia poi lo studio del repertorio operistico, sotto la guida di Enza Ferrari. Nel 1980 vince il Concorso Internazionale Teatro Regio di Torino. Ha vinto quattro concorsi internazionali e ha effettuato svariate registrazioni discografiche.

Elisabetta Bocchese si è diplomata presso il Conservatorio di Venezia nel 1987. Nel 1988 è stata ammessa come effettiva all’Accademia di Musica di Vienna; ha seguito, poi, corsi di perfezionamento del repertorio pianistico. E’ stata premiata in vari concorsi internazionali, tra i quali quello di Caltanissetta e quello Schubertiano di Tagliolo Monferrato. E’ membro-fondatore del gruppo “I Cameristi”, che è stato invitato da importanti istituzioni fra cui il Festival delle Nazioni di Città di Castello e settembre Musica di Torino. Elisabetta Bocchese ha inciso per il Gran Teatro La Fenice dell’integrale della musica da camera di J. Brahms e di un ciclo Shubertiano.

